

«La guerra in Jugoslavia, voluta in primo luogo dalla Nato e dagli Usa, è stata condotta con la piena partecipazione delle socialdemocrazie liberiste al governo nei principali paesi europei, compresa l'Italia. Questo è un evento epocale che segna uno spartiacque insormontabile tra una «sinistra di guerra» e una sinistra che si è opposta radicalmente, antagonista, di base, pacifista, che è contro il progetto imperiale di un «nuovo ordine mondiale», governato dagli Usa, con i più forti paesi europei come alleati subordinati. La socialdemocrazia al potere è riuscita per parecchie settimane a cloroformizzare e passivizzare vasti settori di lavoratori/trici, di studenti, di cittadini. In Italia il movimento pacifista ha cercato di annullare la passivizzazione e far crollare il consenso alla guerra. Pur coinvolgendo solo una parte dei settori popolari necessari, pur non riuscendo a bloccare la partecipazione italiana alla guerra, le centinaia di migliaia di persone che si sono mobilitate contro la guerra non possono autoflagellarsi o autocriticarsi più di tanto: hanno fatto, più o meno, quanto era materialmente possibile, vista la capillare e potente azione politica e mass-mediale. Oggi il movimento contro la guerra non può e non deve smobilitare, ma intensificare la propria attività, coordinarla stabilmente, rafforzando in particolare la campagna contro le basi Nato: visto che, mentre all'inizio del conflitto il governo poteva contare sull'adesione o sulla non-ostilità della maggioranza degli italiani, oggi tutti i sondaggi segnalano un cambiamento di umori. Questo era l'emendamento principale, da inserire nella prima parte del documento presentato al «Cantiere» di Venezia da Tonino Perna, da noi proposto e che, ci sembra, raccoglieva, al-

LA «CARTA» DI VENEZIA

Lo spartiacque della sinistra

PIERO BERNOCCHI *

meno nella sostanza, un ampio consenso da parte dell'assemblea plenaria, nonché delle commissioni ove si era trattato l'argomento. Purtroppo, nel testo finale non si è recepita né la forma né la sostanza dell'emendamento e l'intervento Nato e i bombardamenti sono stati derubricati a «punto di arrivo di politiche militariste portate avanti negli ultimi dieci anni». L'evento epocale del ruolo della «sinistra di guerra» viene minimizzato fino a sfumare del tutto: e questo ci pare un errore grave. Qui non si tratta di una frasetta da inserire per fare contenta una presunta sinistra «politicista» e retrò, ma di prendere atto, e di attrezzarsi di conseguenza, dell'effetto catastrofico di quella che è stata la «novità» più dirompente tra tutte quelle che la neo-guerra ci ha tragicamente messo davanti. Una «sinistra» che ha deciso di gestire, seppur subordinata agli Usa, il nuovo progetto imperiale, muta radicalmente l'ordine delle cose e la modalità dell'agire politico e sociale in Italia. Qualsiasi iniziativa, a partire dalle proposte di per sé di grande interesse - presentate nell'assemblea di Venezia e ribadite nel documento, ne deve necessariamente tener conto. Perché non esiste, come alcuni hanno sostenuto nell'assemblea, un'indistinta «sinistra politica», sorda ed estranea alla società, e una «sinistra sociale», di per sé nuova, feconda e incontaminata. Esiste una «sinistra di guer-

ra», che è nei Palazzi ma anche ben radicata nella società, nei sindacati, nell'associazionismo; e una sinistra antagonista, pacifista e di base, che, seppur assai differenziata, ha stabilito una linea di demarcazione insuperabile nei confronti della «sinistra imperiale».

Per restare, ad esempio, alle proposte di Venezia, è evidente il grande interesse di iniziative come la Conferenza euro-balcanica, l'Osservatorio permanente sui Balcani, o della campagna per l'accoglienza diffusa ai profughi: ma è altrettanto palese, a nostro avviso, l'impossibilità di condurre iniziative del genere senza tracciare il discrimine di cui sopra e senza, in particolare, tenerne rigorosamente fuori le forze che della guerra sono state artefici o corresponsabili. E ci pare chiaro che la proposta di un «Centro per la ricostruzione» nei Balcani deve tenersi non solo rigorosamente fuori da quello che, giustamente, è stato definito «il business della ricostruzione», ma anche evitare ogni compromissione con attività governative simil-Arcobaleno.

E infine: è vero che le manifestazioni non sono la panacea di tutti i mali, ma così come finora le migliaia di iniziative pubbliche (a partire dalle cinque grandi iniziative nazionali del 3, 10, 17 aprile, del 13 maggio e del 6 giugno) hanno modificato l'orientamento di milioni di persone, tanto più oggi se ne debbono mettere in cantiere altre (e noi ne proponiamo, in particolare, una a Brindisi, di fronte a quella che, clandestinamente, sta divenendo una nuova base Nato nel porto della città), all'interno di una più vasta campagna - che dovrebbe rientrare tra le proposte della «Carta comune» - contro la presenza Nato in Italia e quella dell'Italia nella Nato: campagna che non smette di essere attuale.

* portavoce nazionale dei Cobas

LOJACONO

La sua scomparsa ci farà sentire un po' più soli

MASSIMO SERAFINI

Ora che non c'è più Giuseppe Lojacono sarà molto più difficile combattere l'inquinamento «indoor» nei luoghi di lavoro, o richiedere l'applicazione della legge 626 sulla sicurezza. Non c'è dubbio infatti, che in questi ultimi anni l'attenzione su questi problemi sia molto calata. Spesso ambientalisti, mondo sindacale, e lo stesso nostro giornale, si sono concentrati più sul come si crea lavoro, trascurando un po' la sua qualità. Giuseppe Lojacono ha contrastato questa sottovalutazione del problema. Per lui non doveva esistere un prima, il lavoro e un dopo, la lotta alla sua novità e la sua sicurezza. Non si poteva e non si doveva tornare indietro dalle grandi conquiste contrattuali e di civiltà che avevano affermato negli anni '70 che la salute dei lavoratori non è né monetizzabile, né scambiabile con qualche altra cosa. In questa lunga battaglia Giuseppe Lojacono ha saputo mostrare la stessa tenacia, determinazione e competenza scientifica dell'altro grande e indimenticabile protagonista della lotta per ambienti sani e sicuri: Giulio A. Maccacaro, il fondatore di Medicina democratica. Di quella straordinaria esperienza, Lojacono è stato uno dei continuatori più significativi. Ho conosciuto solo recentemente Giuseppe, quando mi coinvolse e con me Legambiente, nell'organizzazione di un convegno che doveva proprio fare il punto sullo stato d'applicazione della 626. Conoscevo già, però, i suoi numerosi scritti e la proficua attività sul territorio. Il convegno di Napoli è stato denso e ricco di proposte, ma rimasi meravigliato dai continui richiami di Giuseppe, nelle tavole rotonde, a fare di più per sconfinare il riemergere, anche fra i lavoratori, di una cultura per la quale è necessario rinunciare a un po' di sicurezza o a sopportare ambienti di lavoro e attività nocive, pur di avere o conservare un posto di lavoro. Con la sua scomparsa, sconfiggere questa cultura, che azzererebbe conquiste fondamentali dei lavoratori, sarà molto più difficile e i lavoratori nel farla saranno più soli. Abbiamo però, caro Giuseppe, una certezza: tu ci lasci uno straordinario patrimonio di idee per tentare di vincerla.

SINISTRA

A proposito di Sofri e il Psi

ENRICO BOSELLI *

Colgo l'occasione dell'assurda polemica che è stata sollevata sulle cattive frequentazioni di Adriano Sofri con i socialisti e in particolare con Bettino Craxi e Claudio Martelli, per esprimere il mio punto di vista su una questione di grande rilievo. I finanziamenti illegali e irregolari alla politica e ai partiti costituivano un vero e proprio sistema perverso che aveva caratteristiche universali, riguardanti tutti i partiti appartenenti a quello definito allora come l'arco costituzionale. È stato giusto eliminare questo sistema che provocava gravi degenerazioni negli apparati dello stato e nel rapporto tra pubblico e privato, nel mondo dell'economia e della finanza. E' stato ingiusto che siano stati colpiti violentemente solo alcuni partiti ed esponenti politici, mentre altri sono stati appena sfiutati o lasciati del tutto indenni. I socialisti hanno pagato un prezzo elevatissimo in

termini politici prima che giudiziari per i gravi errori compiuti. Il nuovo partito dei socialisti e dei socialdemocratici, Sdi, ha candidato per le elezioni europee a capolista nel centro, Claudio Martelli e in testa di lista nel sub Bodo Craxi, figlio dell'allora segretario del Psi, come simbolici atti politici di ribellione all'idea mostruosa di considerare i partiti, coinvolti nel finanziamento irregolare e illegale, come associazioni a delinquere, e di trattare i rispettivi gruppi dirigenti alla stregua di capi

banda criminali.

Negli anni precedenti una vera e propria campagna propagandistica ha accompagnato il collasso del vecchio sistema politico. Aveva come scopo principale la distruzione del Psi e di gran parte della Dc, ma alla fine ha invece prodotto la delegittimazione di tutti i partiti come strumenti di partecipazione. I danni per la democrazia sono stati enormi. Sono emersi partiti virtuali, demagoghi e populistici. Il fallimento del referendum antiproporzionale ha fre-

nato, ma non ha sconfitto definitivamente la pericolosa deriva plebiscitaria ancora in atto.

In questo contesto persiste, sia pur con sempre minor vigore, la campagna contro coloro che hanno diretto il Psi. I socialisti continueranno a battersi senza risparmio di energie contro chi vuole bollare per sempre a livello storico e politico Bettino Craxi come un delinquente comune, mentre dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che l'ex segretario del Psi è stato un leader politico di notevole statura che - come altri - ha compiuto gravi errori ma ha anche avuto grandi meriti. Così considero infame anche l'azione di discredito condotta verso Claudio Martelli. Quando un partito antico e di grandi tradizioni cambia e si rinnova, come i socialisti stanno facendo, è un dovere morale e politico non tradire la propria memoria storica.

* segretario nazionale Sdi

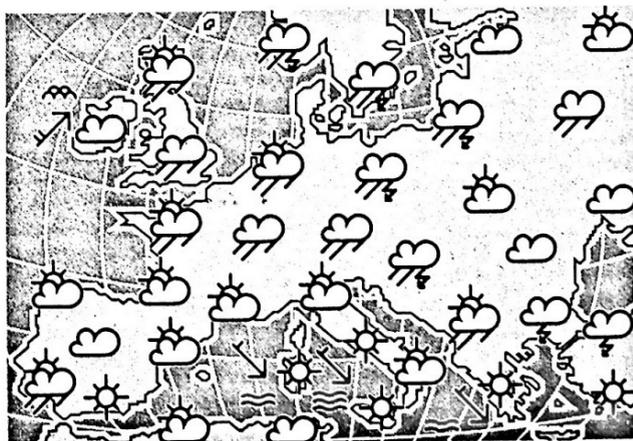
IL PUNTO

La temperatura diminuisce a sud-est dell'Italia

Previsioni Europa Settentrionale: rovesci su Paesi Baltici e Scandinavi, nuvoloso altrove. Isole Britanniche: piogge su Inghilterra, nuvoloso altrove. **Europa Centrale:** piogge su Alpi, Belgio ed Olanda, poco nuvoloso o nuvoloso altrove. **Europa Orientale:** molto nuvoloso con rovesci intensi. Penisola Iberica: nuvoloso su aree centrali, poco nuvoloso altrove. Regioni Balcaniche: nuvoloso su aree adriatiche, piogge e rovesci altrove. **Europa Sudorientale:** temporali su nord Turchia, poco nuvoloso altrove. **Previsioni Italia Nord:** piogge su rilievi orientali, poco nuvoloso o temporaneamente nu-

voloso altrove. **Centro:** nuvolosità residua su rilievi, sereno o poco nuvoloso altrove. **Sud e Isole:** localmente nuvoloso su Puglie e Basilicata, sereno o poco nuvoloso altrove. **Temperatura:** in diminuzione su aree sudorientali. **Venti:** nordoccidentali, generalmente di debole intensità. **Mari:** mosso il Basso Tirreno con moto ondoso in diminuzione, poco mossi gli altri mari. **Tendenza del tempo per domani:** Piogge e temporali sui rilievi del nord, nuvolosità irregolare e variabile su pianure, sereno o poco nuvoloso altrove. (Antonio Ghezzi, Osservatorio meteorologico di Milano-Duomo)

che aria tira



IN ITALIA IN EUROPA

| | | | |
|-------------|-------|------------|-------|
| BOLZANO | 13/26 | HELSINKI | 10/19 |
| VERONA | 19/27 | OSLO | 8/16 |
| TRIESTE | 21/27 | STOCOLMA | 12/19 |
| VENEZIA | 17/27 | COPENAGHEN | 8/16 |
| MILANO | 15/29 | MOSCA | 15/26 |
| TORINO | 16/24 | BERLINO | 11/24 |
| GENOVA | 18/24 | VARSAVIA | 13/24 |
| BOLOGNA | 17/30 | LONDRA | 10/18 |
| FIRENZE | 17/29 | AMSTERDAM | 12/17 |
| ANCONA | 17/24 | PARIGI | 11/18 |
| PERUGIA | 14/28 | VIENNA | 14/24 |
| PESCARA | 17/25 | BELGRADO | 16/26 |
| L'AQUILA | 12/27 | BARCELONA | 17/24 |
| ROMA | 16/26 | ISTANBUL | 20/25 |
| CAMPORBASSO | 15/27 | MADRID | 12/27 |
| BARI | 19/28 | LISBONA | 16/28 |
| NAPOLI | 17/26 | ATENE | 22/34 |
| REGGIO C. | 21/28 | TUNISI | 21/32 |
| PALERMO | 20/26 | ALGERI | 14/29 |
| CATANIA | 17/22 | BUCAREST | 16/32 |
| CAGLIARI | 16/30 | PRAGA | 13/22 |
| ALGERO | 13/27 | SOFIA | 16/27 |